

AMORE SENZA MISURA

Dio nel cuore; tenerezza nelle mani

Chiara Macchi- Gruppo famiglie seguite da don Pierino

Abbiamo conosciuto don Piero nel 1997, al rientro dal nostro viaggio di nozze. Avevamo trovato una sistemazione per il primo anno di matrimonio a Clusane; gli abbiamo chiesto di venire a benedire la nostra dimora... ed è stato l'inizio di un'amicizia sempre più forte, intima, profonda.

La cosa che più mi ha colpito in don Piero, la prima volta che gli ho rivolto la parola, è stata la sua accoglienza: immediata, gioiosa, totale. Ricordo la gioia dei suoi occhi quando gli ho detto che ci saremmo fermati a Clusane un anno intero. "Bene!", ha detto. Eppure, eravamo due perfetti sconosciuti, anzi due anime in più da strappare al potere del Maligno...

Sicuramente, tutti quelli che hanno avuto un rapporto, anche breve, con don Piero, condividono questa impressione. Quella di un'accoglienza calorosa, naturale, sorprendente: ciascuno aveva la sensazione, parlando con lui, di essere l'unica persona al mondo in quel momento, tanta era l'attenzione che don Piero gli mostrava.

Questa accoglienza era segno di qualcosa di profondamente radicato in lui: un "amore senza misura", appunto, che derivava a sua volta dalla presenza di Dio nel suo cuore. Non ci voleva molto ad accorgersene: tutto in lui irradiava questa presenza, questa percezione di un dialogo costante con il Padre, a cui sempre rimandava, nella certezza che l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio fosse la risposta ultima ad ogni dubbio e ad ogni sofferenza.

Tenerezza nelle mani... Le mani di don Piero! Mani grandi, mani calde, mani ossute e sempre mobili. Mani che accarezzavano, che fremevano, che rimproveravano, che incoraggiavano, che spiegavano, che indicavano... Dio. Sempre Lui, perché il suo cuore e la sua mente erano costantemente immersi in Dio, fonte da cui attingeva ogni sua energia, ogni sua capacità di consolare.

Quante cure gli abbiamo visto fare, in particolare ai nostri fratellini disabili, ai bambini, agli anziani! Quanti gesti decisi, soprattutto quando si trattava di difendere una persona o una verità! Le sue mani sembravano non riposare mai; il loro riposo erano il pianoforte, la fisarmonica, il pennello, e soprattutto la penna. Quanti scritti vibranti, da cui traspariva il fuoco che abitava il suo cuore!

In Don Piero si avverava quello che tante volte papa Francesco ha auspicato: l'armonia «tra le tre intelligenze che vibrano nell'anima umana: quella della mente, quella del cuore e quella delle mani, ciascuna con il suo timbro e carattere, e tutte necessarie. Pensare quello che senti e quello che fai; sentire quello che pensi e quello che fai e fare quello che pensi e quello che senti: unità, dentro ognuno di noi».